

A CURA DI ANTONELLA CESARI – PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE GEAPOLIS

PROGETTISTA DI FORMAZIONE (ESPERTA IN FORMAZIONE E SVILUPPO RISORSE UMANE)

Professioni sul filo

Approfondiamo con Geapolis l'aspetto scientifico strutturato per definire le competenze.

Quale futuro per l'arte del ricamo?

Scriveva un grande pensatore russo: “La bellezza non è una cosa nella quale si possa penetrare subito. Cioè, più precisamente, ci si può penetrare anche subito, ma dopo esserci rimasti accanto per un po’, e dopo che i vari elementi assimilati progressivamente, si compongono assieme in maniera organizzata”. Probabilmente queste parole sono la migliore sintesi delle testimonianze di alcune ricamatrici esperte: “Il ricamo mi ha insegnato ad essere precisa, mi ha insegnato ad avere cura dei dettagli, mi fa vivere nel mondo meraviglioso dei colori, mi ha insegnato ad essere paziente nell’attesa del risultato finale, mi ha insegnato a disfare un lavoro parzialmente fatto senza per questo arrabbiarmi troppo, mi fa esprimere la mia creatività modificando anche solo parzialmente gli schemi fatti da altri... quando ricamo è un momento solo mio dove tutto il resto rimane fuori. Insomma... amo ricamare! Per me la bellezza è lo stupore davanti all’elegante semplicità di un ricamo realizzato, mentre ripenso a “ciò che c’è dietro”: la creatività per progettare, l’impegno e il tempo per realizzare, gli errori commessi e la pazienza di correggere e alla fine... rimane la bellezza che, attraverso l’ago e il filo, va ad adagiarsi su un tessuto...”. A questa punto, però, è arrivata l’affermazione più provocatoria ma anche quella più necessaria. È una giovane donna che dichiara: “Quando, un domani, mi chiederanno: “che mestiere fai?”, mi piacerebbe poter rispondere: “La ricamatrice!”, ma so che non sarà possibile perché con il ricamo non si mangia!”.

Come non considerare queste parole il controcanto garbato e arguto, ma anche disincantato, ai luoghi comuni e ai tanti che considerano il settore del ricamo e del merletto come un mondo dove, attempate signore possono lasciarsi andare a nostalgiche rievocazioni.

Ormai, la maggioranza degli operatori del settore sono consapevoli che sia necessario e quanto mai urgente un impegno comune e condiviso per conservare la tradizione del ricamo, per promuoverne la conoscenza, per qualificarne la proposta formativa per quanto riguarda l’aspetto tecnico. A questa proposito una maestra ricamatrice dichiara: “Dovremmo fare molto per la formazione. La figura professionale di formatrice del ricamo è demandata alla sensibilità nebulosa di ciascuna regione e non tutte la riconoscono. Diciamocelo: siamo considerate un po’ di serie C..., forse anche D. Non abbiamo riconoscimento alcuno per la nostra professionalità, se non la soddisfazione che ci viene dall’insegnamento alle nostre allieve. Quasi nessuna di noi ha una sede propria, a causa degli eccessivi costi fiscali ed economici in generale, per un’attività genericamente considerata “artigiana”, che non può invece avere gli stessi in-

troiti di una ditta vera e propria...”.

L’esigenza di recuperare, promuove e qualificare il settore fa emergere la necessità di creare e consolidare sinergie efficaci tra le scuole di ricamo, gli organismi e gli enti pubblici, le associazioni che, a vario titolo, possano sostenere la conservazione della tradizione, la trasmissione delle tecniche, il riconoscimento delle professioni legate all’arte del ricamo.

Con Geapolis...learning by doing

Attraverso attività di studio, di ricerca e di animazione, Geapolis, con sede a Piansano (VT), si impegna a sostenere e a promuovere una cultura dell’educazione permanente degli adulti, con un approccio trasversale rispetto alla formazione e all’aggiornamento professionale.

L’obiettivo è quello di offrire un contributo innovativo, creativo e di qualità al benessere della persona e alla sua capacità di coinvolgersi in processi attivi e partecipativi di apprendimento. La sfida è quella di proporre un uso strategico delle metodologie e delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, promuovere pratiche partecipative e collaborative (TIC) per la produzione di risorse educative e culturali aperte (OER). Attraverso l’approccio autobiografico e la pedagogia del patrimonio, le attività hanno come obiettivo principale quello di promuovere processi riflessivi e cognitivi, orientati a valorizzare l’esperienza di vita personale, in una prospettiva di maggiore consapevolezza di sé e di senso di appartenenza alla comunità. I circoli di studio virtuali già attivati sul sito di Geapolis (www.geapolis.eu) e le attività correlate costituiscono un primo risultato del nostro impegno e dell’esperienza acquisita nel corso degli anni attraverso i progetti di mobilità Erasmus+ e le attività svolte in collaborazione con organismi europei.

La ricerca azione Eure.k: il tentativo di andare nella direzione giusta

Per il carattere innovativo delle sue proposte culturali e formative, nel 2015 Geapolis è stata individuata dall’Università di Padova come associazione di riferimento per le attività di ricerca-azione previste dal progetto europeo Eure.K (<http://geapolis.eu/progetto-eure-k/>). Il progetto, finanziato nell’ambito del programma Erasmus +, prevede l’ideazione, l’osservazione, la sperimentazione, nei contesti di apprendimento non formali e informali, di dispositivi/cantieri relativi al riconoscimento, validazione e certificazione delle CCE (competenze chiave europee), in particolare delle ultime quattro: apprendere ad apprendere, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità, sensibili-

tà e espressione culturali. L’approccio metodologico scelto dal progetto è quello della Ricerca-Azione che dovrà condurre al riconoscimento, alla validazione e certificazione di competenze attraverso un approccio induttivo. Al progetto, coordinato dal CNAM-Conservatoire National Des Arts Et Metiers di Parigi, partecipano sia istituti universitari che organismi di formazione, in particolare il centro Cnam della Lorena, l’Università Francois Rabelais Tours e l’Apapp- Association pour la promotion du label APP (Atelier de pédagogie personnalisée); in Italia l’Università degli Studi di Padova (FISPPA - Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata) e il Politecnico Calzaturiero; in Portogallo, l’Università di Lisbona e l’Università di Algarve; in Belgio, Le Forem.

In particolare, l’Università di Padova, con la supervisione e il cordinamento scientifica della professoressa Chiara Biasin, implementa le attività delle associazioni Geapolis e Bolsena Ricama nell’impegno di progettare un dispositivo di identificazione e validazione delle competenze chiave a partire dal lavoro delle merlettaie, con una attenzione specifica alla competenza di apprendere ad apprendere e alle competenze culturali.

Il cantiere italiano di EURE.K si è anche impegnato anche nella progettazione di un dispositivo di riconoscimento delle abilità e delle competenze relative al profilo della merlettaia che, ad oggi, in Italia non prevede un profilo professionale unico riconosciuto ma è lasciato a sporadiche iniziative regionali di formazione e riconoscimento di competenze (come risulta dall’atlante Atlante del lavoro e delle qualificazioni redatto dall’INAAP). Attraverso un approccio esperienziale, le testimonianze della direttrice della scuola, delle maestre merlettaie e di alcune allieve merlettaie hanno evidenziato come l’arte del merletto possa considerarsi una mix di esperienza, cultura e trasmissione intergenerazionale. Le testimonianze hanno fatto emergere da un lato le attitudini, le abilità, le conoscenze e le capacità tecniche che caratterizzano la lavorazione del merletto dall’altro gli elementi che contraddistinguono la competenza di «apprendere ad apprendere». Attraverso le storie personali delle maestre merlettaie, i focus group hanno evidenziato un punto fermo: l’arte del merletto si trasmette, prevalentemente, attraverso l’apprendimento intergenerazionale e per imitazione. Si è così lavorato alla progettazione di un dispositivo di riconoscimento delle competenze tecniche e personali relative al lavoro della merlettaia. Si procederà, nei prossimi mesi, alla sperimentazione del dispositivo.

Oltre il Progetto Eure.K ... Professioni sul filo

L’interesse per il percorso svolto fino ad oggi e l’esplicita richiesta da parte di alcuni soggetti coinvolti nelle attività di implementazione della ricerca-azione Eure.k (<http://geapolis.eu/1-dallesperienza-la-competenza-narrazioni-autobiografiche/>), hanno consentito all’équipe di progetto di divulgare alcuni risultati della ricerca durante la XVIII

Mostra del ricamo a mano e del tessuto artigianale di Valtopina. È stata un’occasione certamente propizia per avanzare ipotesi di lavoro in vista della prosecuzione del progetto Eure.k. Dai contatti informali con le numerose maestre ricamatrici presenti, in rappresentanza di scuole provenienti da diverse regioni d’Italia, è emersa la necessità di creare sinergie che permettano una reale valorizzazione della professionalità delle ricamatrici.

Tra le esigenze emerse quella di consolidare le sinergie tra le scuole di ricamo, gli organismi e gli enti pubblici e le associazioni che, a vario titolo, possono sostenere la conservazione della tradizione, la trasmissione delle tecniche, il riconoscimento delle professioni legate all’arte del ricamo. Si è ribadita anche la necessità di individuare strategie di comunicazione efficaci da impegnare nella valorizzazione e nella divulgazione del valore culturale e sociale che l’arte del ricamo rivela attraverso la sua storia secolare.

Dalle loro testimonianze emerge non solo la passione per un’arte antica ma anche la volontà di raccogliere la sfida di farsi protagonisti e responsabili della conservazione, della trasmissione e della valorizzazione del ricamo italiano.

Raccogliendo le suggestioni e le proposte emerse, in continuità con il progetto Eure.k si sono poste le basi per continuare la ricerca-azione nella prospettiva di accompagnare le scuole di ricamo e le ricamatrici a progettare, attraverso un metodo condiviso, un profilo professionale della ricamatrice/ricamatore per avviare un percorso di sensibilizzazione sul tema del riconoscimento, della validazione e dalla certificazione delle competenze da esperienza riguardanti l’arte del ricamo.

Un focus particolare riguarderà lo strumento del bilancio di competenze in quanto utile a comprendere come, il riconoscimento e la certificazione delle competenze, vada intesa nell’accezione di valorizzazione dei propri percorsi personali e professionali. In questa prospettiva la narrazione rappresenta un metodo essenziale nel Bilancio di Competenze. Geapolis ha già utilizzato questo metodo per il progetto Eure.k. I risultati sono stati molto positivi. Esso ha dato voce ad alcune merlettaie e alle prime ricamatrici/ricamatori che hanno accettato la sfida di guardare lontano... Un’occasione per declinare la valutazione e la certificazione delle competenze nei contesti non formali con la capacità di imparare a “riconoscersi nella propria esperienza”, “metterla in valore”, “oggettivare questo valore agli occhi dell’altro”.

Il nostro impegno continua... sul sito di Geapolis è già attivo il link del progetto “PROFESSIONI SUL FILO...” uno spazio aperto e interattivo che diventa il cantiere aperto delle ricamatrici e dei ricamatori. Accoglierà le testimonianze degli addetti ai lavori e degli studiosi per continuare a potenziare una sinergia necessaria, in nome della salvaguardia, del riconoscimento e della trasmissione dell’arte del ricamo, una delle eccellenze della tradizione e della cultura italiana.

Per saperne di più:

<http://geapolis.eu/cantiere-aperto-oltre-il-progetto-eure-k-professioni-sul-filo>